

<p><i>Si presentano alcuni brani estratti dal documento sulle Nuove linee guida dell'educazione civica.</i> <i>In rosso vengono evidenziati alcuni concetti che, a nostro avviso, necessitano di un confronto critico e di approfondimenti.</i></p>	<p><i>Le nostre riflessioni e suggerimenti si rivolgono alle commissioni che dovranno aggiornare i curricula d'istituto, ai consigli di classe e/o ai singoli docenti che dovranno declinare alcuni aspetti "critici" delle nuove linee guida. L'intento è quello di fornire un "canovaccio" su cui si possono inserire contenuti, esperienze, laboratori che siano più affini agli indirizzi. Nel nostro caso abbiamo considerato le caratteristiche del curriculum di un Liceo Economico-Sociale.</i></p> <p style="text-align: right;"><i>A cura di Josette Clemenza e Claudia Petrucci</i></p>
<p>Le Linee guida si configurano come strumento di supporto e sostegno ai docenti anche di fronte ad alcune gravi emergenze educative e sociali del nostro tempo</p>	<p>Sul concetto di "emergenza", definito da Edgar Morin: "L'emergenza è il tipo di realtà nuova, dotata di qualità e proprietà proprie, che si forma, si costituisce e si concretizza a partire dall'assemblaggio organizzatore di elementi non dotati delle qualità e delle proprietà di questa realtà" Dal punto di vista dell'educare la constatazione di una <i>emergenza</i> richiede di affrontare manifestazioni inedite della realtà senza poterle ricondurre a pratiche già in uso, nell'agire quotidiano. Ci domandiamo quali emergenze sono state rilevate (e come?) dal MIM per proporre/imporre la sostituzione delle linee guida dell'educazione civica con "nuove" indicazioni che sono state accolte con molte perplessità, critiche e persino aperto rifiuto dal mondo della scuola (collegi docenti, CSP, Fondazioni)? "Ne avevamo realmente bisogno?" titola il forum aperto sul sito di Sisus. Il nostro contributo propone una riflessione "guidata" per evidenziare alcuni aspetti che richiedono un livello di complessità maggiore per affrontare le <i>emergenze</i>. Complessità che non emerge dalla lettura delle nuove linee guida, ricche di riferimenti e persino ridondanti su alcuni concetti, ma limitate e miopi rispetto ad alcune realtà in continua evoluzione che i ragazzi e ragazze dovranno affrontare per diventare più respons-abili (abili-nel-dare-risposte) a questioni complesse e urgenti.</p>

PRINCIPI A FONDAMENTO	
<p>Le nuove Linee guida, in piena coerenza con il dettato costituzionale, sottolineano non solo la centralità dei diritti, ma anche dei doveri verso la collettività, che l'articolo 2 della nostra Carta costituzionale definisce come "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". L'importanza di sviluppare anche una cultura dei doveri rende necessario insegnare il rispetto verso le regole che sono poste per una società ordinata al fine di favorire la convivenza civile, per far prevalere il diritto e non l'arbitrio. Da qui l'importanza fondamentale della responsabilità individuale che non può essere sostituita dalla responsabilità sociale.</p>	<p>Scindere i due aspetti della responsabilità individuale e responsabilità sociale è un atteggiamento tipico nella cultura occidentale in cui l'IO ha sempre priorità rispetto al NOI.</p> <p>Il contributo di alcuni saperi come l' Antropologia culturale può aiutare a vedere le cose in un altro modo. Alcune ricerche mostrano come, presso alcuni popoli, è l'intera comunità ad assumersi la responsabilità di garantire coesione e stabilità sociale. Se si verificano mancanze individuali è la comunità società a ricercare la genesi della "colpa" e assumerne, in parte, la responsabilità.</p> <p>Non si tratta di sostituire la responsabilità individuale con quella sociale ma di favorire la crescita di una visione comunitaria dei diritti e dei doveri e di educare a comprendere le condizioni che possono far insorgere atteggiamenti irresponsabili.</p> <p>Utile è anche ripercorrere l'evoluzione del concetto di devianza servendosi della Sociologia: dalle rudimentali "spiegazioni" di Lombroso, legate alla fisiognomica, alle analisi dell'importanza delle periferie (Scuola di Chicago) per finire con la teoria dell'etichettamento sociale (oggi rinforzato dal ricorso alla <i>gogna mediatica</i> o agli attacchi sulle chat).</p> <p>Soffermarsi esclusivamente sui comportamenti dei singoli, da sanzionare, senza prendere in esame le condizioni (psicologiche, sociali, culturali) che possono favorire l'insorgenza di comportamenti devianti, è un modo per deresponsabilizzare la comunità educativa, del territorio e della nazione.</p> <p>Rispetto a questo tema troviamo, proprio all'interno della nostra Costituzione un rifiuto della contrapposizione polarizzata tra responsabilità personale e responsabilità sociale, tra libertà dell'individuo e esigenze comuni, tra Libertà, Eguaglianza e Fraternità, tra l'Io e il Noi e viene, invece, sottolineato l'equilibrio dinamico tra istanze individuali e sociali.</p> <p>Nelle nuove linee guida dal nucleo "Costituzione", sparisce il riferimento alla solidarietà, salvo poi recuperare qualche cenno in modo tortuoso,</p>

	<p>mentre il concetto di responsabilità sociale viene esplicitamente contrapposto e subordinato alla responsabilità individuale. E' necessario soffermarsi sull'articolo 3 dove si stabilisce: <i>E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo dellapersona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.</i></p> <p>La Repubblica è chiamata a "rimuovere gli ostacoli" che impediscono ai cittadini di esprimersi a pieno titolo e di sentirsi davvero parte di una democrazia. Il <i>pieno sviluppo della persona umana</i> va assunto come responsabilità sociale e non solo individuale, lì dove è ostacolato o distorto bisogna interrogarsi su quanto ciascuno di noi (cittadini e Stato) abbiamo fatto perché si potesse realizzare in modo coerente con le istanze sociali.</p>
<p>Pienamente coerente con la Costituzione è anche la necessità di valorizzare la cultura del lavoro come concetto fondamentale della nostra società da insegnare già a scuola fin dal primo ciclo di istruzione.</p>	<p>Cosa si intende per "cultura del lavoro"? Perché se è connessa ad una dimensione produttiva sembra quanto mai inopportuno proporla sin dal primo ciclo di istruzione, dove il lavoro dovrebbe trovare modo di esprimersi e di essere presentato come aspetto tipicamente umano il lavoro creativo. Dare spazio al gioco, ai laboratori creativi è un'occasione privilegiata per l'apprendimento e lo sviluppo umano, così come è inteso dal pedagogista Vygotskij, che ne sottolinea l'importanza per tutta la durata della vita.</p> <p>La ricerca dell'etimologia del termine lavoro nella cultura latina può essere utile per proporre modi diversi di intendere il lavoro come "otium" o come espressione di un bisogno umano fondamentale il <i>need for competence</i> che può esprimersi (per fortuna!) anche modi e contesti molto più ampi e variegati rispetto ai modelli più diffusi nella società del profitto.</p> <p>Più in generale occorre prima di tutto superare il contrasto ancora radicato nel nostro immaginario fra cultura letteraria e cultura tecnica e scientifica e</p>

	<p>collocare questo tema sia come analisi della sua evoluzione storica sia come strumento critico non solo di crescita e sviluppo ma anche e soprattutto come chiave di benessere e di convivenza civile.</p> <p>Una scuola adatta alle emergenze deve poter presentare la cultura e lavoro in modo che si compenetrino per concorrere insieme alla formazione dei giovani. E, in tal senso, è utile richiamare a compiere delle scelte rigorose nella scelta dei partner dei Percorsi per l'Orientamento e le Competenze affinché ci sia reale collaborazione tra imprese e agenzie formative limitando, soprattutto per i licei, proposte legate ad una logica della produzione per privilegiare percorsi che mettano al centro la gestione delle risorse umane e l'educazione alla cooperazione, al lavoro in team, al coordinamento e alla comunicazione efficace che qualificano gli ambienti di lavoro. Per sviluppare nei cittadini e futuri lavoratori un orientamento maggiore verso il "noi" e minore verso "l'io". (Apprendimento in situazione: nuovi modelli di alternanza di G.Chiari).</p>
<p>L'educazione civica deve contribuire ad una formazione volta a favorire l'inclusione degli alunni stranieri nella scuola italiana. L'insegnamento dell'educazione civica può supportare gli insegnanti nel lavoro dell'integrazione, producendo nei suoi esiti coesione civica e senso della comunità, evitando che anche in Italia si verifichino fenomeni di ghettizzazione urbana e sociale.</p> <p>Le Linee Guida per l'insegnamento dell'educazione civica offrono una cornice efficace entro la quale poter inquadrare temi e obiettivi di apprendimento coerenti con quel sentimento di appartenenza che deriva dall'esperienza umana e sociale del nascere, crescere e convivere in un Paese chiamato Italia.</p>	<p>In un mondo caratterizzato da flussi migratori ormai strutturali sembra opportuno chiarire, ed educare a comprendere, la differenza tra integrazione e assimilazione. L'invito a riconoscersi in un <i>"sentimento di appartenenza che deriva dall'esperienza umana e sociale del nascere, crescere e convivere in un Paese chiamato Italia"</i> sembra suggerire la necessità di <i>assimilare</i> un modo di "stare al mondo" fondato sul riconoscimento di radici comuni. E' una forzatura pensare di forgiare giovani di seconda o terza generazione a sviluppare un sentimento di appartenenza che potrebbe creare una distonia tra "l'intimità culturale" che si avverte nei confronti di tradizioni e pratiche del paese di origine dei propri genitori e un sentimento che deriva <i>dall'esperienza umana e sociale del nascere, crescere e convivere in un Paese chiamato Italia</i>.</p> <p>La compagine sociale e la coesione sociale, non possono e non devono dipendere dall'identificazione emotiva degli individui con la Patria</p>

	<p>Il pericolo è di risvegliare quella che Amin Maalouf chiama “<i>la pantera identitaria</i>”. E’ utile sottolineare le differenze tra nascere, crescere e convivere in un paese piuttosto che un altro? Non sarebbe più efficace e coerente con l’<i>emergenza</i> del nostro tempo coltivare il senso di appartenenza al Pianeta? La lettura di alcuni brani di Morin dedicati alla cittadinanza planetaria possono aprire una riflessione più ampia sulla necessità di costruire una “cittadinanza terrestre”.</p> <p>Letture consigliate: L’imbroglio etnico (R. Gallissot, A. Rivera, M. Kilani) ; L’identità (A. Malouf) ; Terra Patria (E. Morin); L’intimità culturale (M. Herzsfeld).</p>
<p>L’educazione civica può proficuamente contribuire a formare gli studenti al significato e al valore dell’appartenenza alla comunità nazionale che è comunemente definita Patria, concetto che è espressamente richiamato e valorizzato dalla Costituzione.</p> <p>Rafforzare il nesso tra il senso civico e l’idea di appartenenza alla comunità nazionale potrà restituire importanza, tra l’altro, al sentimento dei doveri verso la collettività, come prescritto dall’articolo 2 della Costituzione, nonché alla coscienza di una comune identità italiana come parte, peraltro, della civiltà europea ed occidentale e della sua storia, consapevolezza che favorisce un’autentica integrazione.</p>	<p>Dopo un excursus sul sorgere del concetto di Patria e di cittadinanza si può invitare a riflettere sulla ricerca di un nuovo senso civico.</p> <p>Il senso civico non può derivare dall’appartenenza alla comunità nazionale, affonda le sue radici nella costruzione di una persona che riconosce di essere parte di una comunità e di dover assicurare il rispetto reciproco di diritti e doveri. La “social catena” che unisce gli umani non può essere ridotta entro i confini nazionali.</p> <p>All'interno della stessa storia della formazione dello stato italiano si possono identificare alcune caratteristiche culturali, fragili ma costanti, che collocano la costruzione dell'identità italiana all'interno delle grandi correnti del pensiero sociale dell'epoca in cui venne consolidata. Sono questi riferimenti universali, e i comportamenti che suggeriscono, di legittimare la costruzione in Italia di una identità comune di cittadinanza.</p> <p>Lo storico Paul Ginsborg (<i>Salviamo l'Italia</i> Einaudi 2010) indicava queste caratteristiche già presenti nel pensiero di grandi figure del Risorgimento, da Cattaneo a Cavour, da Manin a Pisacane, da Mazzini a Garibaldi : l’esperienza dell’autogoverno urbano; l’eupeismo; le aspirazioni egualitarie; l’ideale della mitezza contrapposto all’estremismo feroce come fondamenti del nostro passato da riprendere perché dotati della carica utopica necessaria per creare una patria diversa.</p> <p>Quanto di queste caratteristiche è presente nel nostro vivere quotidiano?</p>

	Quali fattori materiali e culturali le promuovono? Quali le contrastano?
<p>L'insegnamento dell'educazione civica aiuta gli studenti a capire la storia intera del Paese, riconoscendo la nella ricchezza delle diversità dei singoli territori e valorizzando le varie eccellenze produttive che costituiscono il "Made in Italy". Dovrebbe far comprendere che la cittadinanza si costruisce attraverso l'identificazione con i valori costituzionali, l'esercizio responsabile delle virtù civiche, la valorizzazione dei territori che costituiscono la Repubblica, con le loro tipicità e tradizioni. In questo contesto l'appartenenza alla Unione Europea appare coerente con lo spirito originario del trattato fondativo volto a favorire la collaborazione tra Paesi che hanno valori ed interessi generali comuni.</p>	<p>Il processo di costruzione di una identità attraverso le caratteristiche e i prodotti tipici di un territorio è una pratica generativa di stereotipi e pregiudizi. Per capirne il meccanismo potrebbe essere utile proporre un esercizio di decentramento consultando il sito: http://rcslibri.corriere.it/rizzoli/stella/home.htm</p> <p>Qui si presentano alcuni "nomignoli" rivolti ai migranti italiani: <i>Spaghettfresser</i>: sbrana-spaghetti;(mondo tedesco) <i>Chianti</i>: ubriacone (Usa, con un riferimento al vino toscano che per gli americani rappresentava tutti i vini rossi italiani, chiamati dago red); <i>Polentone</i>: polentone (così com'è in italiano, Baviera); <i>Maccheroni, macaroni, maccarrone</i>: mangia pasta (in tutto il mondo e tutte le lingue, con qualche variante). Questo esempio fa capire la limitatezza di una proposta di valorizzazione della storia italiana legata alle eccellenze produttive. Sfugge inoltre il nesso tra questa valorizzazione e l'identificazione con i valori costituzionali.</p> <p>Per un esercizio di comprensione della dinamicità delle identità potrebbe essere utile chiedersi: come si autorappresentano, cittadini italiani vecchi e nuovi?</p> <p>Lo si può indagare mettendo a confronto alcuni testi di canzoni famose 1979 Viva l'Italia di Francesco De Gregori 1983 L'italiano di Toto Cotugno 1991 Povera patria di Franco Battiato 2012 Quel giorno d'Aprile di Francesco Guccini 2022 BAYNA (E' chiaro) di Ghali presentata in medley con l'Italiano di Cotugno a Sanremo 2024.</p> <p>Un'altra riflessione si impone quando ci soffermiamo sui territori. Sono ancora riconoscibili i pregi, le diversità dei territori e dei paesaggi, e le eventuali vocazioni produttive o sono stati</p>

	<p>compromessi? Da quali fenomeni? Quali attività economiche sono più adatte a rispettare la storia e la geografia dei luoghi? Quali sono i fattori che distruggono il valore sociale del paesaggio italiano? Come si possono arginare? Questi problemi sono solo tipici dell'Italia o si riscontrano in genere nei paesi europei?</p> <p>Quali problemi ambientali e sociali sono impossibili da affrontare nel solo ambito nazionale?</p>
<p>Importante risulta anche educare a riconoscere la sussidiarietà orizzontale quale principio costituzionale che promuove l'iniziativa autonoma dei cittadini, sia come "singoli" che in "forma associata". Spirito di iniziativa e di imprenditorialità sono, inoltre, competenze sempre più richieste per affrontare le sfide e le trasformazioni sociali attuali oltre che espressione di un sentimento di autodeterminazione. Parallelamente alla valorizzazione della iniziativa economica privata si evidenzia l'importanza della proprietà privata, tutelata dall'articolo 42 della Costituzione e che, come ben definisce la Carta dei diritti fondamentali della Unione Europea, è un elemento essenziale della libertà individuale e che va dunque rispettata e incoraggiata.</p>	<p>Il termine privato è presente 13 volte nel documento mentre cooperazione solo 3 volte.</p> <p>Non si tratta solo di parole ma di una chiara visione dell'economia ancorata all'iniziativa e impresa privata quale occasione di auto-determinazione. Eppure l'Italia ha dato i natali ai fondatori dell'economia civile; ha una tradizione di cooperativismo rappresentato dalle cooperative sociali; ci sono imprese che hanno come mission il ben-vivere sociale e non soltanto l'utile. L'espressione "economia civile" compare per la prima volta nel lessico politico-economico nel 1753, anno in cui l'Università di Napoli istituisce la prima cattedra al mondo di economia, affidandone la titolarità ad Antonio Genovesi, la cui opera fondamentale del 1765 reca per titolo Lezioni di economia civile.</p> <p>L'economia civile propone un modo di pensare al sistema economico basato su alcuni principi – come la reciprocità, la gratuità e la fraternità – che superano la supremazia del profitto o del mero scambio strumentale nell'attività economica e finanziaria.</p> <p>Questa riflessione è completamente trascurata nelle nuove linee guida.</p> <p>Leggendo le ricerche condotte dagli antropologi Boas e Malinowsky, rispettivamente sul rito del potlac e su quello del kula ring e il saggio sul dono di Mauss si possono proporre agli studenti e alle studentesse modelli economici diversi che pongono al centro il valore della relazione e del riconoscimento piuttosto che il mero dato economico.</p>
I NUCLEI CONCETTUALI	

COSTITUZIONE	
<p>La conoscenza del dettato costituzionale, della sua storia, delle scelte compiute nel dibattito in Assemblea costituente e la riflessione sul suo significato rappresentano il primo e fondamentale aspetto da trattare.</p> <p>Collegati alla Costituzione sono innanzitutto i temi relativi alla conoscenza dell'ordinamento e delle funzioni dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, prime tratte l'Unione Europea e le Nazioni Unite, così come la conoscenza approfondita di alcuni articoli della Costituzione, in particolare di quelli contenuti nei principi generali quali gli artt. dall'1 al 12.</p> <p>Rientrano in questo primo nucleo concettuale, come pure la conoscenza dell'Inno e della Bandiera nazionale, come forme di appartenenza ad una Nazione, la conoscenza dell'Inno e della Bandiera europei come appartenenza ad una civiltà comune con i popoli europei, la conoscenza della Bandiera della regione e dello Stemma del comune, come appartenenza ad una comunità e ad un territorio che contribuiscono a formare la Repubblica.</p>	<p>Roberto Benigni: "La Costituzione è un'opera d'arte, un sogno così non ritorna mai più"</p> <p>Assaporare la bellezza della nostra Costituzione permette anche di capirne il senso più profondo. Le Costituzioni sono le casaforti dei nostri diritti e <i>fioriscono</i> quando un popolo matura la consapevolezza di ciò che ritiene fondamentale per garantire il benessere di tutti.</p> <p>Da dove è fiorita la nostra Costituzione? Cosa può metterla a rischio?</p> <p>La conoscenza dei processi e delle relazioni che danno forma alle comunità umane è la premessa indispensabile per l'esercizio di una cittadinanza consapevole, che si articola su più livelli: locale, nazionale, europea e planetaria. Cittadinanza consapevole significa conoscere i diritti e i doveri delle persone, ma anche le responsabilità delle istituzioni che, ai diversi livelli, li presidiano e ne permettono l'esercizio, con i loro ambiti, potenzialità e limiti.</p> <p>Nelle nuove linee guida il nesso tra Nazione ed Europa è più volte evidenziato come testimonianza di una comune appartenenza ma quali sono le "comuni radici europee?"</p> <p>Basterebbe leggere la storia di Karim, protagonista del romanzo di formazione <i>Il budda delle periferie</i> di H. Kureishi (: diciassettenne, ribelle, spiritoso, mezzo indiano e mezzo no, e 'vero inglese, più o meno'. Nel prologo cerca di ricostruire la storia della sua famiglia, romanzo superato ampiamente da innumerevoli personaggi della storia contemporanea "frontalieri" per nascita o per scelta che rivestono posizioni apicali nelle istituzioni nazionali ed europee.</p> <p>Se invece si propone una lettura comparata della Costituzione italiana e della carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (assente qualsiasi</p>

	<p>riferimento nelle linee guida) si può più agevolmente aiutare a comprendere che l'Istituzione Europea si basa su dei principi che sono universali. Il problema è di come si deve passare dai principi ai fatti.</p> <p>Quali fattori e quali processi culturali sociali e politici potrebbero favorire questi passaggi?</p> <p>Quali fattori e quali processi culturali sociali e politici li ostacolano?</p> <p>Come si possono affrontare tali ostacoli?</p> <p>Agnes Heller in "Il paradosso Europa" mette in discussione i cosiddetti "valori comuni europei". L'Europa che ha inventato i diritti umani è anche l'Europa dei totalitarismi, dell'Umanesimo e del Razzismo, l'Europa della libera circolazione tra cittadini e l'Europa dei muri e dei centri di detenzione "condivisi". Far emergere i paradossi può aiutare a capire il ruolo che ogni cittadino può svolgere per continuare a credere nel sogno di un'Europa umana.</p>
<p>Di grande importanza appare il contrasto ad ogni forma di criminalità e illegalità e in particolare la criminalità contro la persona, contro i beni pubblici e privati. La tematica potrà essere opportunamente affrontata analizzando la diffusione territoriale della criminalità organizzata, i fattori storici e di contesto che hanno favorito la nascita e la crescita delle mafie e i suoi effetti economici e sociali, identificando comportamenti privati che possano contribuire a contrastare ogni forma di criminalità.</p>	<p>La <i>geolocalizzazione</i> delle mafie comporta un rischio elevato, così come la ricostruzione, a volte romanzata, dei fattori storici e di contesto che eludono (o minimizzano) le responsabilità politiche che hanno favorito la nascita e la crescita delle mafie.</p> <p>E' una <i>emergenza</i> educativa andare oltre la ricostruzione storica per analizzare in che modo le mafie oggi pervadono il mondo della finanza, estendendo il loro potere in diversi settori dell'economia grazie alla complicità o inefficienza di alcune politiche pubbliche (vedi Legge anti-corruzione o sugli appalti). Come più volte segnalato dalla Direzione Nazionale Antimafia, oltre a impegnarsi in traffici illeciti, le organizzazioni mafiose tendono a instaurare legami con la politica, a condizionare il funzionamento delle istituzioni, a esercitare funzioni di protezione e di controllo delle attività economiche non solo su un determinato territorio ma su tutto il territorio nazionale.</p> <p>Non sembra sufficiente invitare a <i>identificare i comportamenti privati che possano contribuire a contrastare ogni forma di criminalità</i>. Piuttosto bisognerebbe fornire gli studenti/esse di strumenti per monitorare le scelte delle politiche pubbliche, delle amministrazioni locali individuando se, e in</p>

	<p>che modo, vengono messi in atto strumenti di controllo sulla diffusione di pratiche mafiose. Questo esercizio di cittadinanza attiva può educare non i singoli cittadini ma l'intera comunità. Va quindi sottolineata con maggiore forza l'urgenza di utilizzare la metodologia della ricerca sia come abilità nella lettura di indagini statistiche sia nella forma della democrazia partecipata per essere protagonisti attivi nel denunciare ciò che ostacola la crescita e lo sviluppo dei territori .</p> <p>La pratica e diffusione di spazi da dedicare ai "laboratori maieutici" utilizzata dal sociologo Danilo Dolci può aiutare a far sorgere degli interrogativi, anche per destrutturare alcune ricostruzioni che, spesso, producono una pericolosa fascinazione delle vecchie mafie (vedi alcune serie tv), nutrendo un immaginario collettivo che non favorisce la consapevolezza e la necessaria presa di distanza dalle mutazioni della criminalità organizzata.</p>
<p><i>SVILUPPO ECONOMICO E SOSTENIBILITÀ</i></p>	
<p>È importante educare i giovani ai concetti di sviluppo e di crescita. Per questo, la valorizzazione del lavoro, come principio cardine della nostra società, e dell'iniziativa economica privata è parte fondamentale di una educazione alla cittadinanza.</p>	<p>La dizione delle vecchie linee guida "Sviluppo sostenibile" indicava un percorso preciso di conoscenza e di impegno civile: l'aggettivo qualifica il sostantivo². Il concetto, formulato compiutamente dal Rapporto Brundtland del 1987, e accreditato scientificamente fin dalla seconda metà del secolo scorso, ci avverte che se c'è una crescita economica che si paga col deterioramento degli ecosistemi e delle relazioni sociali non siamo di fronte a dinamiche di sviluppo, ma di degrado.</p> <p>Se due concetti vengono semplicemente affiancati, vuol dire che non è indispensabile metterli in relazione.</p> <p>I processi economici vanno studiati e analizzati mettendo in luce quali sono le esternalità negative e danni collaterali. In termini di educazione sociale e politica, si tratta di affinare la capacità dei singoli e delle comunità di valutare le conseguenze a lungo termine delle attività economiche e produttive e delle scelte a queste connesse.</p> <p>Le conoscenze che si mettono in gioco in questa prospettiva sono molte e diverse: definire le condizioni del benessere delle comunità umane e degli ecosistemi naturali, e mettere a punto le strategie migliori per realizzarlo,</p>

	<p>chiama in causa le scienze della natura e della società, l'economia, la tecnologia e l'etica, e obbliga a una collaborazione.</p> <p>Sviluppo sostenibile significa che tutti i soggetti promotori dello sviluppo, i produttori e i consumatori, hanno la responsabilità di orientarlo a fini di benessere complessivo.</p> <p>La differenza tra la vecchia e la nuova formulazione è l'assenza di un richiamo alla responsabilità nel compiere scelte sostenibili.</p> <p>I temi dell'agenda 2030 vanno messi al centro di percorsi per studenti di tutte le età e con una collaborazione tra le discipline.</p>
<p>Ovviamente, lo sviluppo economico deve essere coerente con la tutela della sicurezza, della salute, della dignità e della qualità della vita delle persone, della natura, anche con riguardo alle specie animali e alla biodiversità, e più in generale con la protezione dell'ambiente.</p>	<p>Identificare lo sviluppo con l'ideologia quantitativa della "crescita" ripropone le vecchie dicotomie dell'Otto/Novecento.</p> <p>Al concetto di sviluppo può accompagnarsi, come un "controcanto" la riflessione sulla decrescita felice del filosofo ed economista francese Serge Latouche, che si confronta con la crisi del nostro tempo mettendo in stretta relazione l'ecologia, economia e filosofia.</p> <p>Una lettura agile e comprensibile direttamente agli studenti è "L'economia della ciambella" (K. Raworth 2017) in cui si ricostruisce la storia delle teorie che stanno alla base dell'attuale paradigma economico. Dopo aver smontato le teorie che, pur risalendo all'Ottocento continuano a essere insegnate ancora oggi, Raworth presenta l'economia della ciambella, che attinge alle ultime acquisizioni dell'economia comportamentale, ecologica e femminista, e a quelle delle scienze del sistema Terra.</p> <p>E' sempre opportuno ritornare sulla nostra Costituzione che nell' art. 9 recita <i>La Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni da collegare agli articoli 41 e seguenti, che ricordano come l'attività economica vada sempre orientata al bene comune e Non possa svolgersi in</i></p>

	<p><i>contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente. (art 41 ,integrato nel 2022)</i></p>
<p>Rientra in questo nucleo pure l'educazione finanziaria e assicurativa e la pianificazione previdenziale, anche con riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali di gestione del denaro. In tale nucleo dovrà essere evidenziata l'importanza della tutela del risparmio. L'educazione finanziaria va intesa inoltre come momento per valorizzare e tutelare il patrimonio privato.</p>	<p>L'educazione finanziaria deve coprire un ventaglio ampio di conoscenze anche per evitare di favorire un marketing delle offerte assicurative senza individuarne la finalità.</p> <p>E' estremamente riduttivo presentarla come <i>momento per valorizzare e tutelare il patrimonio privato</i>.</p> <p>E' utile individuare e presentare le possibilità del micro-credito e le forme di finanziamento alle imprese, che permettono di avviare progetti imprenditoriali senza disporre di un patrimonio privato.</p> <p>La conoscenza di start up social green o di imprenditori sociali può permettere di stimolare lo sviluppo di progetti imprenditoriali di natura sociale.</p> <p>Molte esperienze sono state già realizzate nelle scuole soprattutto in raccordo enti del terzo settore che si compone di soggetti organizzativi di natura privata che, senza scopo di lucro, perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale promuovendo e realizzando attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.</p> <p>(Esempio la Fondazione di Comunità di Messina con cui il Liceo Ainis collabora da anni che nasce con l'obiettivo esplicito di promuovere giustizia sociale e sviluppo economico ed umano sostenibile.</p> <p>Lettere consigliate: Il banchiere dei poveri, di Muhammad Yunus</p>
<p>CITTADINANZA DIGITALE</p>	

La "Cittadinanza digitale", da intendersi come la capacità di un individuo di **interagire consapevolmente e responsabilmente** con gli sviluppi tecnologici in campo digitale

I più giovani, proprio perché più vulnerabili ed esposti, sono le **"vittime" elettive** quando si verifica un uso lesivo della rete, perché non sempre hanno gli strumenti per capire in modo adeguato i rischi a cui si espongono. Fondamentale, pertanto, e in linea con quanto indicato dall'articolo 5, comma 2 della Legge, è l'attività di responsabilizzazione e promozione di una reale cultura della "cittadinanza digitale", attraverso cui insegnare agli studenti a valutare con attenzione ciò che di sé consegnano agli altri in rete.

Non si tratta però solamente di una questione di conoscenza e di utilizzo degli strumenti tecnologici, ma del tipo di **approccio** agli stessi

Il nucleo della cittadinanza digitale va affrontato in modo equilibrato senza ridursi ad una antica contrapposizione tra apocalittici ed integrati (U. Eco). La tendenza a demonizzare l'uso della rete e dei dispositivi digitali (introducendo sanzioni disciplinari se utilizzati in classe) può innestare un boomerang perché ciò che è "rimosso" torna con maggior vigore come oggetto del desiderio. Non bisogna ignorare che si presentano veri e propri casi di dipendenza dai social e dalla rete ma, come ogni dipendenza, agire solo sugli effetti, sui sintomi e non sulle cause e sulla conoscenza di ciò che crea dipendenza, è assolutamente inefficace.

Pertanto indichiamo alcuni contributi disciplinari utili a comprendere meglio i mezzi che vengono quotidianamente adoperati dai nostri studenti; ci soffermiamo su alcuni aspetti critici che **non** sono evidenziati nelle linee guida, per finire con proposte di uso costruttivo e consapevole del digitale. Valutare con attenzione ciò che di sé consegnano agli altri in rete.

La psicologia permette di approfondire i processi di costruzione del sé individuale, sociale, ideale e virtuale;

Perché si ha bisogno di manipolare la propria immagine?

Cosa si comunica di sé attraverso una foto, un video, un post?

Diritto: il riconoscimento dei diritti inviolabili della persona e la violazione della privacy;

Matematica: cos'è un algoritmo e come utilizza i dati personali

La visione di alcuni film e documentari può aiutare a descrivere alcuni meccanismi che producono dipendenza e a svelare come, dietro la rete, ci siano interessi legati al marketing e ad una idea di consumo in cui la "merce" sono le persone stesse.

THE SOCIAL DILEMMA (piattaforma Netflix)

Le interviste ad alcuni padri fondatori della Silicon Valley che hanno preso le distanze dalle aziende in cui lavoravano e fondato il Center for Human Technology permettono di costruire un percorso per comprendere l'impiego

<p>Particolare attenzione potrà essere riposta nell'aiutare gli studenti a valutare criticamente dati e notizie in rete</p> <p>L'educazione all'uso responsabile dei dispositivi elettronici va di pari passo con la consapevolezza che l'utilizzo corretto delle tecnologie è quello che potenzia l'esercizio delle competenze individuali, non quello che lo sostituisce.</p> <p>Sviluppare la cittadinanza digitale a scuola, con studenti che sono già immersi nel <i>web</i> e che quotidianamente siimbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire l'acquisizione di</p>	<p>delle teorie dell'apprendimento condizionato impiegate nella costruzione delle piattaforme social; il rilascio di dopamina provocato dalle notifiche; l'apprendimento per imitazione e la "deriva" educativa degli adulti; Economia: le strategie di marketing per creare bisogni indotti.</p> <p>humanetech.com -Il Center for Humane Technology è un'organizzazione dedicata a reinventare radicalmente l'infrastruttura digitale. La sua missione è guidare un cambiamento globale verso una tecnologia umana che supporti il benessere collettivo, la democrazia e l'ambiente dell'informazione condivisa.</p> <p>"Nel regime dell'informazione essere liberi non significa agire, ma cliccare, mettere like e postare" (Byung-Chul Han, Infocrazia, 2023). Spostare l'attenzione dall'uso individuale dei social media per comprendere gli effetti che la digitalizzazione produce sulla sfera politica e nel processo democratico. "La democrazia degenera in infocrazia". Acquisire maggiore consapevolezza di come si determina il <i>regime dell'informazione</i> educa ragazzi e ragazze a svelare i meccanismi di costruzione del potere. "Regime dell'informazione forma di dominio nella quale l'informazione e la sua diffusione determinano i processi sociali, economici e politici"</p> <p>L'uso non solo individuale dei media ma come strumento per costruire community è oggi oggetto di molti studi, non ultimo quello di Habermas che riflette sulla possibilità di queste per intervenire nella sfera pubblica. Alcuni eventi possono essere utilizzati come esempi esplicativi di un uso comunitario della rete (vedi Rivoluzione dei gelsomini o reti indipendenti per sfuggire alla censura del regime di Putin)</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto

In conformità con gli indirizzi ministeriali, occorre evitare l'utilizzo di smartphone e tablet nella scuola dell'infanzia e dello smartphone nella scuola primaria e secondaria di I grado; nelle scuole del primo ciclo di istruzione il tablet può essere utilizzato per finalità didattiche e inclusive.

Ma non sarebbe utile ed efficace permettere di acquisire maggiore consapevolezza del digitale anche al fine utilizzarlo nella pratica didattica? L'uso dei cellulari per fare ricerche e postare contributi su piattaforme dedicate può essere un esercizio utile per sviluppare senso critico e cooperazione nella costruzione di percorsi multidisciplinari o per analizzare alcuni fenomeni che si nutrono dell'esposizione mediatica.

Per esempio i casi di violenza sulle donne andrebbero inseriti in una cornice più ampia che riguarda la violenza di genere e la "riproducibilità" di alcuni reati rinforzati dall'eco mediatica.